

di Alessandra Locatelli
Ministro per le Disabilità

In questi tre anni ho deciso di puntare sulle capacità e sui talenti di ogni persona, di offrire opportunità e di spingere per un forte cambio di prospettiva

Sono trascorsi tre anni dall'insediamento del Governo e sin dall'inizio il lavoro che abbiamo cercato di portare avanti, vista la situazione, è stato, attraverso le molte misure messe in campo anche per le fasce più in difficoltà, di sostenere le persone e le famiglie.

In particolare, ho deciso di incoraggiare anche il mondo del Terzo settore che si occupa di disabilità, che è competente, indipendente e capace di affiancare il welfare e le politiche del territorio.

In questi tre anni ho lottato per evidenziare la straordinarietà di ciascuno e per supportare tutte le iniziative che ho potuto conoscere o visitare, non è semplice spingere in questa direzione quando il sistema mediatico gradisce di più trasmettere solo le notizie che suscitano reazioni di forte rabbia o tristezza, o di grande entusiasmo e sorpresa.

Ho voluto dare visibilità alle associazioni grandi e piccole, note e meno conosciute, alle persone e alle famiglie, perché solo facendo tutti un grande salto di qualità possiamo invertire l'ordine delle priorità.

In questi trentasei mesi ho anche deciso di puntare sulle capacità e sui talenti di ogni persona, di offrire opportunità e di spingere per un forte cambio di prospettiva. Abbiamo emanato e iniziato ad attuare i decreti della riforma sulla disabilità, incrementando le risorse e stanziando a regime 435 milioni di euro ogni anno.

Ho aumentato il fondo per gli studenti con disabilità passando da 200 a 260 milioni di euro per l'autonomia e la comunicazione, istituendo anche un fondo specifico per il trasporto degli studenti con disabilità da 70 milioni.

Ho puntato su alcuni principi fondamentali, a partire dal diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita civile, sociale, lavorativa, ricreativa, culturale, sportiva e politica. Sono assunti declinati anche nella Carta di Solfignano, documento finale del G7, ispirati dalla Convenzione Onu e che abbiamo trasmesso in ogni evento o incontro che abbiamo realizzato o al quale ho partecipato. Per dare concretezza a tutto ciò ho stanziato ogni anno i fondi per il turismo accessibile passando da 30 a 50 milioni di euro, ho ripartito 30 milioni per progetti sociali sull'autismo, creato un fondo da 22 milioni per l'assunzione dei giovani con disabilità, stanziato più di 16 milioni in 3 anni per le persone sorde e l'ipoacusia, 120 milioni per i servizi gestiti dal Terzo settore in difficoltà per la crisi energetica, e promosso molti progetti sportivi e ricreativi, nazionali e internazionali. Entro la fine di quest'anno ho altri due importanti obiettivi: la pubblicazione del bando "Vita e Opportunità" che, affiancando il Progetto di vita, offre concrete possibilità di autonomia alle persone con disabilità e di crescita agli enti Terzo settore, garantendo percorsi abitativi, ricreativi e lavorativi, e la legge di riconoscimento del caregiver familiare, a partire da coloro che amano e curano e non vogliono essere sostituiti ma accompagnati in questo percorso. Una legge a tutele differenziate che tiene conto di tutti i soggetti coinvolti nel carico di cura familiare.

La strada è ancora lunga e le cose da fare moltissime, ma indietro non si torna e insieme possiamo fare sempre di più e meglio.

4 / 2025

agosto-settembre

INDICE

1 Editoriale

di Alessandra Locatelli

Notizie sulla riforma

3

Servizi pubblici senza barriere dagli edifici al digitale

di Antonio Caponetto

Buone pratiche dal territorio

5

Un bene confiscato rinasce in Sardegna come abitazione per la vita indipendente

Le storie

7

Carmen Diodato – “Io artista sorda, il mio percorso a ostacoli per trasformare la realtà e costruire il mio spazio”

9

Alessandro Cadei – “Se vuoi, puoi. Non cammino più ma continuo a guidare auto nei rally”

Iniziative del Ministero

10

Una speranza in più per i bimbi con gravi disabilità di Gaza

11

L’inclusione lavorativa accelera con un fondo da 22 milioni

12

Italia e Libia, il valore delle persone al centro delle agende dei ministri

Interviste

13

Donato Marzano – La Lega Navale Italiana fa salire a bordo tutti

16

Fabio Ciciliano – “Lavoriamo per tutelare il principio di accessibilità di tutti anche nelle emergenze”

Eventi

19

Nell’Abbazia benedettina della Santissima Trinità di Cava de’ Tirreni installazione di una mappa tattile e parlante

20

Ad Allinparty il messaggio di provarci sempre: “Cambiamo il modo in cui ci guardano”

21

Brevi

SERVIZI PUBBLICI SENZA BARRIERE DAGLI EDIFICI AL DIGITALE

di Antonio Caponetto

Capo di Gabinetto Ministro per le Disabilità

Il decreto legislativo 222/2023 spiega pure che le persone con disabilità devono essere ascoltate e consultate e rese partecipi e coinvolte nelle decisioni

Tra le nuove norme che costituiscono l'edificio della Riforma della disabilità vi sono quelle sul diritto delle persone con disabilità ad utilizzare i servizi pubblici e ad avere rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, senza barriere e in modo inclusivo. Questo decreto, che è in vigore dal 2024, traduce i principi della Convenzione Onu sul diritto a utilizzare i servizi pubblici su base di uguaglianza con gli altri, quindi garantendo strutture, modalità operative ed organizzative universalmente fruibili e non semplicemente adattate, volta per volta, su singole specificità.

Attraverso quali strumenti si cerca di raggiungere questo risultato? Il decreto si applica a tutte le pubbliche amministrazioni: lo Stato, le istituzioni scolastiche e universitarie, le Regioni, gli altri enti territoriali, il Servizio sanitario nazionale, le agenzie pubbliche, gli enti pubblici non economici, le camere di commercio e le istituzioni educative.

Ognuno di questi enti ha anzitutto il dovere di progettare, organizzare e gestire le sue attività – soprattutto quelle per i cittadini – secondo un criterio di accessibilità universale. Accessibilità che deve riguardare l'organizzazione, gli ambienti, la comunicazione con i cittadini, e naturalmente i siti web e i servizi digitali che devono rispettare gli standard tecnici obbligatori dell'Agenzia Italiana per il digitale (AGID) e le norme internazionali.

Non si tratta di semplici raccomandazioni: ciascun ente è obbligato a descrivere il “come” garantisce questa accessibilità nel Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (PIAO) e nel piano della performance, indicando obiettivi specifici che servono anche a valutare i dirigenti e il personale. Che questi obiettivi debbano essere esplicitati in un piano non è solo un adempimento burocratico. Il Piano non ha valore solo interno: in esso sono descritti gli impegni in materia di accessibilità che una Amministrazione assume nei confronti dei cittadini. Che questi siano esplicitati è già una garanzia per i cittadini che – nelle forme previste dalla normativa in materia di trasparenza e accesso alle informazioni amministrative – possono contestare alle Amministrazioni il fatto che non diano seguito a ciò che esse stesse hanno previsto di fare. Ma l'obbligo di preve-

dere nei Piani obiettivi specifici e possibilmente misurabili sul piano dell'accessibilità è anche un modo per “costringere” le stesse Amministrazioni a riflettere su sé stesse, sulla qualità dei servizi che offrono, e a porsi nuove sfide di cambiamento. Si tratta quindi di un passo per aumentare quella che si chiama accountability (cioè responsabilità verso il cittadino-contribuente) delle Pubbliche Amministrazioni.

Perché a questi doveri corrispondano responsabilità precise, è stato introdotto l'obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche, di qualsiasi dimensione, di scegliere, tra i propri dipendenti, un dirigente o un funzionario, con esperienza e formazione, responsabile delle modalità e delle azioni per la piena accessibilità dei servizi e degli ambienti ai cittadini con disabilità e alle persone ultrasessantacinquenni. Anche in tal modo, si rafforza la tutela per il cittadino che trova, nella pagina del sito web dedicata alla Trasparenza di ogni ente pubblico, il riferimento a “chi” dentro quell'ente è chiamato a concretizzare gli impegni pianificati.

I concessionari dei pubblici servizi (per esempio quelli di trasporto) hanno l'obbligo di indicare, nella Carta dei servizi, i livelli di qualità del servizio erogato, relativamente all'effettiva accessibilità delle prestazioni e servizi per le persone con disabilità. È questa una novità importante, perché il fatto che gli impegni in materia di accessibilità siano scritti e visionabili dà la possibilità ai cittadini direttamente interessati di agire in giudizio, considerando che un concessionario è obbligato dal proprio contratto di servizio a garantire determinati standard.

Tutto questo deve svolgersi nel rispetto del principio fondamentale per cui le persone con disabilità devono essere ascoltate e consultate e rese partecipi e coinvolte nelle decisioni: è stabilito infatti il diritto alla partecipazione delle associazioni di persone con disabilità, che devono essere consultate nella definizione degli obiettivi di accessibilità, nella redazione della sezione del PIAO e nella valutazione della qualità dei servizi. Le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità hanno anche la possibilità di presentare osservazioni al piano e alla Relazione annuale sulla performance che ciascuna Amministrazione presenta. Si tratta di strumenti attraverso i quali si vuole garantire alle persone con disabilità e a chi le rappresenta di far sentire la propria voce dentro il mondo degli uffici pubblici.

Accanto all'attenzione per i diritti degli utenti dei pubblici servizi, il decreto pone attenzione a quelli delle persone con disabilità che lavorano negli uffici pubblici: una innovazione importante infatti è quella della nomina di un responsabile per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con il compito di dare supporto all'accoglienza dei lavoratori con disabilità, all'adattamento organizzativo e alla valorizzazione delle competenze. Questa nomina è obbligatoria per tutti i “datori di lavoro pubblici” e intende creare un punto di riferimento per garantire il c.d. “accomodamento ragionevole” nell'organizzazione di lavoro e negli ambienti, garantire condizioni inclusive per i lavoratori con disabilità ed evitare che tali lavoratori siano costretti ad abbandonare il lavoro dopo un certo periodo di tempo.

Quelle che ho descritto sinteticamente sono novità normative che dovranno quindi promuovere il cambiamento culturale che la riforma della disabilità chiede a tutte le strutture pubbliche di fare proprio.

UN BENE CONFISCATO RINASCE IN SARDEGNA COME ABITAZIONE PER LA VITA INDIPENDENTE

La villa di Baia Salinedda, a San Teodoro, guarda il mare, l'isola di Tavolara e l'iconica Cala Brandinchi. Adesso può ospitare persone con disabilità.
Marco Espa di Abc Italia: "Così spingiamo il progetto di vita"

Sperimentare il progetto di vita in uno dei paradisi del turismo. La missione la sta compiendo Abc (Associazione bambini cerebrolesi) della Sardegna a Baia Salinedda, località nel comune di San Teodoro, uno dei posti più belli dell'isola, con vista sull'isola Tavolara e la distesa d'acqua del Tirreno. La villa – due stanze, due bagni, un'ampia zona giorno e un giardino con affaccio sull'iconica Cala Brandinchi, tra le meraviglie della Sardegna – è un bene strappato alla criminalità organizzata e restituito alla comunità. "L'Anbsc (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ndr) ha assegnato all'Abc Sardegna la villa tramite uno specifico bando destinato al Terzo settore. Hanno partecipato in 1.400 e questo progetto è arrivato sesto aggiudicandosi questo immobile per 30 anni. Così abbiamo potuto dare ulteriormente le gambe al progetto della stessa Abc Sardegna denominato *Dopo di noi. Verso percorsi di vita indipendente di persone con disabilità. Si può fare!*, che coinvolgerà però anche altre realtà del Terzo settore", spiega Marco Espa, presidente di Abc Italia partner di progetto e coordinatrice per la possibilità di accesso alla villa da tutta Italia.

La villa di Baia Salinedda, completamente accessibile grazie ad alcuni lavori di ristrutturazione, operativa già da un anno, nel frattempo ha già ospitato oltre 150 presenze, tra persone con disabilità anche gravi e loro operatori. A luglio il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli l'ha visitata per un simbolico momento di inaugurazione per poi presenziare al convegno intitolato *Si può fare! Il progetto di vita, strumento di inclusione sociale* a San Teodoro.

Espe spiega come questa esigenza di portare avanti il progetto sia nata "dalle associazioni e dai familiari. Il dopo di noi è un tema fondamentale, sentitissimo. Così abbiamo iniziato anche ospitando persone con disabilità gravi, seguite dai rispettivi operatori. Si separano per alcuni periodi dalla famiglia, possono essere un paio di giorni, una settimana o più, in estate e in inverno, e fanno la loro esperienza, anche di integrazione. La villa si trova in un residence a poche centinaia di metri da posti unici come Capo Coda Cavallo, a pochi chilometri da San Teodoro e Olbia. Parliamo di una zona con una forte vocazione turistica, molto ambita anche da vip. E in questo contesto ci siamo anche noi, pronti a spingere la missione del progetto di vita".

La Sardegna sul tema inclusione e progetto di vita è un territorio d'avanguardia essendosi mosso con grande anticipo: "da anni la Regione finanzia le risorse necessarie. Adesso parliamo

di 300 milioni di euro a fronte di 48 mila persone con disabilità. Garantire l'esigibilità è determinante, ogni famiglia ha il proprio budget e può valutare l'impegno per un progetto di vita, pagare l'operatore e tutte le esigenze di una vita indipendente", sottolinea Espa.

Così la villa di Baia Salinedda, confiscata alla criminalità organizzata che guarda il mare della Sardegna, è un altro esempio: il progetto di vita è già realtà.

“IO ARTISTA SORDA, IL MIO PERCORSO A OSTACOLI PER TRASFORMARE LA REALTÀ E COSTRUIRE IL MIO SPAZIO”

Carmen Diodato: “Sono l’unica danzatrice con una grave disabilità uditiva dalla nascita a lavorare nelle Fondazioni lirico-sinfoniche italiane”

Mi chiamo Carmen Diodato, ho 36 anni e sono, ad oggi, l’unica danzatrice con una grave disabilità uditiva dalla nascita a lavorare nelle Fondazioni lirico-sinfoniche Italiane. Attiva dal 2013 presso la Fondazione Arena di Verona e, dal 2016, presso la Fondazione Teatro Massimo di Palermo. La danza classica è arrivata prestissimo nella mia vita come strumento riabilitativo voluto dalla mia logopedista e da allora non mi ha più lasciata. Era l’unico spazio in cui sentivo di poter esistere pienamente, senza dovermi spiegare, senza chiedere permesso. Sono nata in un mondo in cui molti pensavano che il silenzio fosse una condanna. Per me è stato un linguaggio diverso, un invito ad ascoltare con gli occhi, a percepire con la pelle, a sentire il ritmo nei muscoli, nel respiro, nelle vibrazioni del pavimento. Fin da piccola ho avuto la fortuna di avere accanto una famiglia straordinaria che ha fatto tutto il possibile per permettermi di raggiungere i miei sogni, ma soprattutto ha fatto sì che non mi percepissi “diversa”. Mi ha dato la possibilità di una vita serena, piena, leggera, come qualunque altra bambina dovrebbe poter vivere. Hanno creduto in me prima ancora che io capissi cosa significasse davvero credere in se stessi. Crescere come artista sorda in Italia è stato ed è ancora un cammino a ostacoli. Le audizioni spesso non sono pensate per chi vive una condizione come la mia. Manca l’accessibilità nei processi, nella comunicazione ma soprattutto nella mentalità. Ho dovuto dimostrare più volte di essere “all’altezza”, come se la mia sordità mettesse in discussione il mio talento. Ma ogni porta chiusa mi ha dato forza, e ogni palco conquistato ha trasformato la mia differenza in valore. Lavorare in teatri prestigiosi mi ha insegnato che la bellezza non ha un solo suono, e che si può danzare in sincronia anche senza udito, se esiste ascolto reciproco. Ho imparato a contare sulla vista e sull’intuizione. Ho imparato a fidarmi del mio corpo, che conosce il tempo della musica anche se non la sente come vorrebbe. Oggi sono parte di produzioni importanti, danzo accanto a professionisti eccellenti, e continuo a costruire la mia strada, qualunque cosa accada, un passo di danza alla volta. Racconto la mia esperienza per aprire uno spazio nuovo. Vorrei che il mondo dello spettacolo, i teatri, diventassero luoghi realmente inclusivi, dove la diversità non sia solo raccontata o accolta ma valorizzata concretamente. Vorrei che ogni bambina sorda che sogna di danzare non debba più sentirsi un’eccezione. Il mio sogno non è solo danzare, ma far capire che l’accessibilità è

una forma di bellezza. Non basta essere presenti in scena: bisogna poterci arrivare, senza dover superare barriere invisibili. Per questo oggi la mia danza è anche una forma di attivismo: un modo per restituire visibilità a chi, come me, ha molto da dire, anche senza parlare. E mentre danzo, so di non essere sola. Perché ogni gesto che faccio è un messaggio, un segno, una possibilità. E nel silenzio, finalmente, c'è spazio per tutti. Alle nuove generazioni voglio comunicare qualcosa di essenziale: non basta avere un sogno, serve anche la forza per sostenerlo ogni giorno. E quella forza nasce da uno sguardo positivo, anche quando tutto sembra andare nella direzione opposta. La positività non è ingenuità, non è chiudere gli occhi davanti alle difficoltà. È scegliere di affrontarle con uno spirito diverso. È sapere che, pur non cambiando la realtà, cambia il modo in cui la attraversi. E proprio lì, in quella scelta quotidiana, potrete scoprire risorse infinite che non credevate di avere. Non aspettate che il mondo vi dia il permesso di esistere: costruite il vostro spazio, con pazienza, coraggio e fiducia. La strada non sarà quasi mai facile, ma sarà vostra. E questo, vi assicuro, farà tutta la differenza.

“SE VUOI, PUOI. NON CAMMINO PIÙ MA CONTINUO A GUIDARE AUTO NEI RALLY”

Alessandro Cadei: “Adesso faccio l’ambasciatore per chi cerca nuovi volanti in direzioni da esplorare”

Se vuoi, puoi. Da qualche anno, uso questa frase perché nel suo piccolo vale molto! Mi chiamo Alessandro Cadei, ho 38 anni e corro nei rally. Lo facevo anche prima. Lo faccio ancora, da persona in carrozzina, con un’auto adattata e la stessa passione di sempre.

Nel 2009, durante una gara, ho avuto un incidente grave. La diagnosi è stata chiara: paraplegia. Non camminerò più. Ma non ho mai pensato che quello fosse un punto di arrivo. Anzi. Ho cercato nuovi percorsi, ho studiato, mi sono rimesso al volante, ho preso la patente B Speciale e nel 2012 sono tornato a gareggiare. La prima volta, su una Panda Kit con comandi al volante. Non avevo perso la voglia, solo cambiato traiettoria.

Da allora non ho più smesso. E ho deciso di condividere questa mia seconda corsa con chi, come me, ha voglia di mettersi in gioco. Così è nato l’Happy Rally, un evento che unisce motori e inclusione. Ci sono bambini, famiglie, appassionati, persone con disabilità. Si prova, si guida, si ascolta. Si capisce che anche da seduti si può accelerare. Ora ho un nuovo obiettivo: portare la mia storia nel Campionato Italiano Assoluto Rally come ambasciatore. Non solo come pilota, ma come testimone di un messaggio forte: non mollate. Qualunque sia il vostro limite, potete trasformarlo in spinta. Sto cercando sponsor e partner che credano in un motorsport che sa includere, parlare, cambiare prospettiva. In questi anni ho ricevuto tanti messaggi. Da chi ha ripreso la patente, da chi ha scelto di non fermarsi, da chi ha trovato in un volante una nuova direzione: questo per me è il podio più alto. Valere non significa essere perfetti, significa scegliersi ogni giorno. Io valgo, anche tu.

Ci vediamo in pista.

UNA SPERANZA IN PIÙ PER I BIMBI CON GRAVI DISABILITÀ DI GAZA

Il ministro Locatelli: “Lavoreremo con Fish e Fand e altri enti per garantire un percorso mirato di cura e riabilitazione”

Un tavolo di lavoro per aiutare e sostenere i bambini con disabilità e gravi patologie, provenienti in particolare dal territorio di Gaza, nell'ambito della riabilitazione. Si è insediato, presieduto dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, a Roma.

“L'obiettivo è creare una rete che possa prendere in carico i bambini con disabilità e garantire un percorso mirato di cura e riabilitazione. Le due principali federazioni nazionali di associazioni che si occupano di persone con disabilità, Fish e Fand, hanno già dato la loro disponibilità e anche altri enti lavoreranno insieme per offrire un supporto concreto ai bambini. La rete è destinata ad ampliarsi con il coinvolgimento dei territori e dei servizi che saranno attivati a seconda delle necessità”, spiega proprio il ministro.

“Abbiamo deciso di raccogliere la richiesta che ci è arrivata da alcuni enti attivando un coordinamento tra i vari soggetti disponibili ad offrire a questi bimbi un percorso mirato e una speranza in più per il futuro”, precisa Locatelli.

Alla riunione di insediamento hanno partecipato: Fabio Ciciliano, capo Dipartimento della Protezione civile, Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi, Domenico Giani, presidente delle Misericordie d'Italia, Valerio Mogini, direttore della Direzione sociosanitaria di Croce rossa italiana, Luisa Minoli, presidente La Nostra Famiglia, Cristina Vaudagna, advisor di presidenza e Sandra Strazzer, responsabile di area sanitaria dipartimentale del Polo Irccs di Bosisio Parini.

L'INCLUSIONE LAVORATIVA ACCELERA CON UN FONDO DA 22 MILIONI

Il ministro Locatelli: “Sono ormai mille i giovani con disabilità assunti a tempo indeterminato. Continuerò a lavorare in questa direzione”

L'inclusione lavorativa accelera e mette la freccia. Il fondo che vuole sostenere la valorizzazione dei talenti e delle competenze delle persone con disabilità raggiunge quota 22 milioni. Una maxi cifra che permette l'assunzione a tempo indeterminato di 1.000 giovani con disabilità. Dove? Negli enti del Terzo settore che sono proprio i beneficiari delle risorse stanziare dal ministero per le Disabilità.

“Sono ormai mille i giovani con disabilità assunti a tempo indeterminato”, svela il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

“Abbiamo incrementato il fondo messo in campo con la legge dell'1 maggio 2023 per supportare l'inclusione lavorativa dei giovani con disabilità entro i 35 anni, e le risorse investite hanno raggiunto i 22 milioni di euro. Sono risorse importanti per gli enti del Terzo settore impegnati quotidianamente nella valorizzazione dei talenti e delle competenze delle persone con disabilità”.

Il bando e la cifra però non sono un punto di arrivo, ma solo una tappa per continuare a valorizzare le competenze di tutti e aiutare enti e associazioni in prima fila nella disabilità e nell'inclusione. “Intendo continuare a lavorare in questa direzione – spiega il ministro Locatelli – garantendo supporto agli enti del Terzo settore e alle azioni portate avanti per dare valore e dignità alla vita di ogni persona”.

ITALIA E LIBIA, IL VALORE DELLE PERSONE AL CENTRO DELLE AGENDE DEI MINISTRI

Il ministro Locatelli: “Lavoriamo a un’intesa che ci consentirà di impegnarci reciprocamente con l’obiettivo di promuovere sempre più una nuova prospettiva”

Una visita di due giorni che prosegue il dialogo iniziato nei mesi scorsi con l’obiettivo di rafforzare la collaborazione sui temi della disabilità, delle politiche sociali e del sostegno alle persone. Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha ricevuto a Roma il ministro degli Affari Sociali della Libia Wafa Al Kilani.

“Lo scambio di buone pratiche ed esperienze è fondamentale per migliorarsi e costruire percorsi che diano risposte concrete alle persone e alle comunità – spiega il ministro Locatelli –. Lavoriamo a un’intesa che ci consentirà di impegnarci reciprocamente con l’obiettivo di promuovere sempre più una nuova prospettiva che mette al centro le persone del proprio Progetto di vita. Solo così potremo migliorare l’attenzione all’interno dei nostri Paesi su questi temi e fare di più e meglio per tutti”.

Nel corso della due giorni il ministro Locatelli e il ministro Al Kilani hanno incontrato il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, Serafino Corti, i presidenti di Fish e Fand, Vincenzo Falabella e Nazaro Pagano, e i coordinatori dei gruppi di lavoro dell’Osservatorio.

Il ministro Locatelli ha poi voluto mostrare al ministro Al Kilani alcune realtà impegnate nella valorizzazione dei talenti e delle competenze delle persone attraverso lo sport e il lavoro.

Prima la visita al centro di ippoterapia “L’emozione non ha voce”, con il socio fondatore Marco Lerario e i volontari, poi l’incontro con gli atleti di Special Olympics al Reale Circolo Canottieri Tevere Remo a Roma. “Un bellissimo esempio di come lo sport sappia valorizzare lo spirito di squadra diventando occasione di crescita per tutti – ha sottolineato il ministro Locatelli –. Ringrazio il presidente e tutti i soci della Tevere Remo perché stanno credendo nello sport inclusivo e stanno sostenendo Special Olympics. È questa la strada giusta. Un ringraziamento particolare ad Alessandra Palazzotti, a Federico Vicentini e Francesco De Biasi, alle famiglie, ai volontari, agli allenatori, ai tecnici, agli istruttori e agli atleti che sono un grande orgoglio per tutti noi”. Infine, l’incontro con i ragazzi della Trattoria de “Gli Amici”, che in oltre venticinque anni di attività è diventata un punto di riferimento che coniuga insieme ristorazione di qualità e inclusione lavorativa per le persone con disabilità.

LA LEGA NAVALE ITALIANA FA SALIRE A BORDO TUTTI

**Donato Marzano: “Siamo la flotta solidale più grande del Paese.
Con Velando progetti di velaterapia”**

Amore e rispetto per il mare, tradizione, partecipazione, condivisione e solidarietà. La Lega Navale Italiana guarda al futuro con un’attenzione particolare alle persone con disabilità. Ne abbiamo parlato con il presidente Donato Marzano.

Ammiraglio, ci può raccontare i progetti che state portando avanti?

Negli ultimi anni, la Lega Navale Italiana, nell’ambito della sua missione istituzionale, sta lavorando per avvicinare tutti al mare, con particolare attenzione alle persone con disabilità fisiche, cognitive, sensoriali o in condizione di disagio socio-economico. Siamo l’associazione con la “flotta solidale” più grande d’Italia, con 75 barche derivate inclusive tra Hansa 303 e Malupa dedicate a portare in mare chi ha diversi tipi di disabilità, distribuite in tutta Italia per un’azione capillare. Con Save the children collaboriamo da due anni per avvicinare al mare bambini e ragazzi dei “Punti Luce” delle periferie più a rischio di 10 città italiane con attività su derivate, canoe e barche d’altura, comprese le 28 “barche della legalità”, imbarcazioni sequestrate alla criminalità e assegnate dallo Stato alla Lega Navale che le ha dedicate a vittime della mafia e del terrorismo per passare ai ragazzi un messaggio di legalità. Portiamo in mare anche i bambini più fragili degli ospedali pediatrici collaborando con l’associazione Il Porto dei Piccoli. Il ministro per le Disabilità ha individuato la Lega Navale Italiana quale ente capofila del progetto “Velando” che svilupperemo con attività di velaterapia a Palermo, con l’Istituto Ortopedico Rizzoli, per persone con malattie muscolo-scheletriche e ad Arona sul Lago Maggiore e a Santa Margherita Ligure, con la ASL Torino 1, per bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico. Il ministro Locatelli, con cui si è creata una grande sintonia operativa e con la quale ho firmato recentemente sul Vespucci un protocollo d’intesa per ulteriori progetti inclusivi, ha visto nella Lega Navale, il principale ente pubblico associativo che si occupa di mare e acque interne in Italia, un partner autorevole per coordinare il progetto “Velando” sotto il profilo economico, logistico e operativo. Siamo impegnati, inoltre, con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per il reinserimento sociale di minori sottoposti a provvedimenti dell’autorità giudiziaria. Questo consente anche a loro di poter trovare successivamente un lavoro, lo stesso che auspichiamo per i giovani con disabilità, perché il mare, lo sport e il diporto offrono numerose possibilità occupazionali.

Quali sono le sfide più grandi che la Lega Navale sta affrontando nell'attuale contesto sociale ed economico?

Tra i nostri obiettivi principali c'è quello di rendere la vela e gli sport nautici in generale accessibili a tutti. Apriamo le sezioni e i centri nautici alle famiglie che non possono permetterselo, cerchiamo di mantenere costi bassi per le sole spese vive e organizziamo corsi di formazione in grado di valorizzare le capacità di ognuno. Quest'anno abbiamo aperto per la prima volta i nostri centri nautici di Taranto e Sabaudia a bambini e ragazzi oncologici, con Sindrome di Down e disabilità cognitive, che si sono perfettamente integrati nelle attività svolte insieme ai loro coetanei. Gli sport nautici diventano così uno strumento educativo e di crescita per trasmettere i valori del mare e della legalità. Un'altra sfida importante è quella di costruire una Lega Navale davvero coesa, capace di coinvolgere attivamente tutti gli oltre 61.000 soci e di offrire sostegno al maggior numero possibile di persone. È anche fondamentale mantenere rapporti solidi con tutti gli *stakeholder* istituzionali che si occupano di mare e inclusione e selezionare attentamente le associazioni meritevoli con cui collaborare.

Come viene sostenuta e incentivata la partecipazione delle nuove generazioni alle attività della Lega Navale?

Per coinvolgere le nuove generazioni lavoriamo molto con le scuole e nei nostri quattro centri nautici nazionali (Lago di Santa Croce a Belluno, Lido delle Nazioni a Ferrara, Sabaudia e Taranto), dove ospitiamo ogni estate 1.200 bambini e ragazzi tra gli 8 e i 16 anni, avvicinandoli allo sport, alla natura e al rispetto delle regole per dieci giorni. Le nostre scuole di vela, canoa e canottaggio, coordinate con le Federazioni, avvicinano al mare più di 15.000 giovani all'anno. Una delle più grandi soddisfazioni è stata sentire un ragazzo del Quartiere Zen di Palermo dire: "È la prima volta che vedo la mia città dal mare". Il fatto di portare in mare, anche solo per una veleggiata, ragazzi o persone con difficoltà è un successo per noi.

Quale messaggio vorrebbe lasciare a chi desidera avvicinarsi al mondo della nautica e del mare?

Il mare è un grande maestro di vita e una "livella". Insegna a confrontarsi con sé stessi, resistere alla paura, alla fatica, al freddo e alle difficoltà, ma anche a fare squadra. In mare siamo tutti uguali, dal comandante all'ultimo marinaio e dobbiamo affrontarlo con rispetto e in sicurezza. Il comandante o lo skipper può fare poco da solo, ha bisogno di un team coeso e motivato. È fondamentale inoltre vivere il mare in sicurezza e rispettarlo. Abbiamo pubblicato un documento molto semplice insieme a Marevivo, il "Ventalogo del Mare", con 20 regole per navigare in sicurezza e salvaguardare l'ambiente: andare per mare presuppone formazione, controllo delle dotazioni, rispetto delle norme e attenzione alla propria condizione fisica e psicologica. Sembrano regole scontate, ma non lo sono.

Cos'è per lei il mare?

Per me il mare è la vita: ho passato 50 anni in mare, prima come ufficiale di Marina per proteggere il mare e chi lo naviga, poi come presidente della Lega Navale Italiana per promuoverlo e tutelarlo, riportandolo al centro delle attenzioni delle istituzioni. Il mare è il mio ambiente naturale, il mio lavo-

ro, la mia passione e la mia missione. Per me è vita, così come lo è per l'Italia, un Paese proiettato nel Mediterraneo.

La scheda

Nato a Taranto il 12 ottobre 1956, l'Ammiraglio di Squadra Donato Marzano ha servito nella Marina Militare per 44 anni, dal 1975 al 2019, arrivando ai vertici della forza armata. Ha comandato il Raggruppamento Subacquei e Incursori "Teseo Tesei" (COMSUBIN), il Comando Operativo Forze Speciali (COFS), il Comando Logistico della Marina Militare (COMLOG) e, come ultimo incarico, è stato per tre anni Comandante in Capo della Squadra Navale (CINCNAV). Ha partecipato a missioni ONU, NATO e operazioni internazionali. Dal 2020 è Presidente Nazionale della Lega Navale Italiana, al secondo mandato.

“LAVORIAMO PER TUTELARE IL PRINCIPIO DI ACCESSIBILITÀ DI TUTTI ANCHE NELLE EMERGENZE”

Fabio Ciciliano: “La chiave è un’informazione comprensibile e aggiornata. E continuare a formare i volontari del futuro”

Con Fabio Ciciliano, capo Dipartimento della Protezione civile, facciamo il punto sull’aspetto della tutela e della messa in sicurezza delle persone con disabilità nelle emergenze, tra i punti nevralgici della Carta di Solfignano, documento finale del G7 Inclusione e Disabilità svoltosi in Umbria.

La tutela e la messa in sicurezza delle persone con disabilità nelle emergenze, nelle crisi climatiche, umanitarie e nei conflitti è un tema molto attuale e una delle otto priorità della Carta di Solfignano, documento finale del primo G7 Inclusione e Disabilità. Qual è l’impegno della Protezione Civile su questo fronte?

Il Dipartimento della Protezione Civile è pienamente consapevole che le persone con disabilità, in molti casi, così come le persone con fragilità o con condizioni definitive o temporanee che ne limitino il movimento, la percezione o la consapevolezza del contesto emergenziale richiedono un’attenzione particolare in caso di crisi, eventi di protezione civile o situazioni di emergenza. Ma la tutela non può limitarsi alla gestione del momento critico: è fondamentale che tutti siano informati e preparati in modo adeguato in anticipo sui diversi rischi presenti sul territorio. Le crisi – naturali o antropiche – riguardano la vita di tutti e rischiano di colpire in modo ancora più duro le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Con questo spirito, nel 2011 il Dipartimento ha dato avvio al progetto “Abili a proteggere” che punta a rafforzare il legame tra protezione civile e disabilità portando avanti una serie di iniziative e attività su questa specifica tematica. Le linee di azione su cui ci si è concentrati in questi anni hanno riguardato: l’organizzazione di esercitazioni che hanno previsto scenari operativi dedicati, il dialogo con le associazioni di rappresentanza, l’attenzione all’accessibilità dei contenuti informativi, la divulgazione di una cultura inclusiva anche in ambito di protezione civile.

L’obiettivo ultimo è quello di garantire, in caso di emergenza, un servizio che tuteli tutti, nel rispetto del principio dell’accessibilità universale.

Nei mesi scorsi sono state firmate le indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore delle persone con disabilità e per le specifiche necessità. Qual è stata la risposta degli enti coinvolti? E qual è la sfida per il futuro?

La firma delle *Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità* è il risultato di un lavoro lungo e condiviso. Negli an-

ni è cresciuta una nuova consapevolezza, anche all'interno del sistema nazionale di protezione civile: per migliorare la risposta in emergenza è necessario adottare un approccio inclusivo e incentrato sulle persone. In generale, l'idea di fondo che ispira il documento è quella di rafforzare la capacità di considerare, già nella fase di pianificazione, anche le specifiche esigenze delle persone con disabilità o che hanno specifiche necessità, che costituiscono circa il 20% della popolazione.

Un ulteriore punto chiave è l'accessibilità delle informazioni: se vogliamo che le persone adottino comportamenti il più possibile adeguati in caso di evento calamitoso, dobbiamo assicurarci che l'informazione sia comprensibile, accessibile e diffusa in modo efficace e, soprattutto, aggiornata anche nei contesti non ordinari come nel caso dei campi di accoglienza in caso di evacuazione a seguito di calamità.

La protezione civile deve essere capace di farsi capire. Per questo nelle *indicazioni operative* si parla di accessibilità dei contenuti del piano di protezione civile e delle informazioni alla popolazione durante un'emergenza.

L'altro pilastro del documento è l'integrazione tra le diverse pianificazioni. Un lavoro da condurre in ordinario, perché disastri e calamità, soprattutto quelli legati al cambiamento climatico, lasciano pochissimo tempo per organizzare una risposta durante il verificarsi degli eventi.

Un tema altrettanto importante è quello della formazione del personale.

Uno dei punti di forza del Servizio Nazionale è poter contare su circa 300 mila operatori esperti di protezione civile equipaggiati e altamente formati che a titolo volontario prestano la loro preziosa opera. La formazione per intervenire in scenari emergenziali è fondamentale sia per rimanere in sicurezza durante gli interventi sia per fornire adeguata assistenza alla popolazione. Puntiamo molto su questo aspetto e la formazione non solo è continua ma abbraccia svariati argomenti, tra cui anche l'assistenza a persone con disabilità. Un lavoro che condividiamo con le Regioni e con i Comuni che ha dato vita alla definizione di linee guida e incontri formativi dedicati per favorire l'avvio di azioni concrete sui territori.

Formazione che parte dai più piccoli. Anche quest'estate con il progetto educativo "Anch'io sono la protezione civile", sono stati coinvolti più di seimila partecipanti.

Siamo ormai alla quindicesima edizione e quest'anno abbiamo potuto contare oltre 340 campi distribuiti, da giugno a settembre su gran parte del territorio nazionale. Per l'assistenza ai partecipanti, ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 e i 16 anni, vengono coinvolti oltre 3.000 operatori di protezione civile volontari. Questa esperienza non solo ha favorito l'ingresso di molti giovani nel Sistema di protezione civile ma è preziosa anche per sostenere la diffusione di una cultura di prevenzione. Formiamo giovani consapevoli oggi, per avere cittadini attivi domani che abbiano cura del nostro pianeta più di quanto non si sia fatto negli ultimi decenni.

La scheda

Fabio Ciciliano, nato a Napoli nel 1972, dirigente medico della Polizia di Stato, ha maturato una vasta esperienza nella gestione delle emergenze nazionali ed internazionali. Dopo aver con-

seguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ed essersi specializzato in Chirurgia Generale, ha integrato la propria formazione conseguendo una Laurea Specialistica in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni e una Laurea Magistrale in Scienze Economiche, nonché diversi master e corsi universitari di perfezionamento sulla gestione delle emergenze, sulla difesa da armi CBRN, sul coordinamento internazionale delle attività di protezione civile. Ha partecipato a molteplici missioni di soccorso, emergenza sanitaria ed assistenza alle popolazioni a seguito di terremoti, alluvioni, epidemie, emergenze radiologiche ed altri eventi catastrofici in Italia e all'estero, maturando una significativa esperienza nella gestione degli stati di crisi nazionali ed internazionali.

NELL'ABBAZIA BENEDETTINA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ DI CAVA DE' TIRRENI INSTALLAZIONE DI UNA MAPPA TATTILE E PARLANTE

Il progetto invita tutti i visitatori a guardare i luoghi con altri sensi e a mettersi nei panni degli altri

Cura per la persona e attenzione a una comunicazione accessibile. L'Abbazia benedettina della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, apre le sue porte a una nuova forma di fruizione del patrimonio spirituale e culturale: l'installazione di una mappa tattile e parlante dell'Abbazia realizzata in travertino e due riproduzioni tattili e parlanti, sempre in travertino, di una miniatura del Codex e del sigillo della pergamena del 1025, atto di fondazione della Badia di Cava. Vere e proprie opere d'arte realizzate affinché le informazioni sull'antico monastero e sui suoi documenti storici possano essere fruibili da tutti.

Le riproduzioni, inaugurate alla presenza del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, dell'Abate Dom Michele Petruzzelli e di suor Veronica Donatello, responsabile per la Pastorale delle persone con disabilità presso la Conferenza episcopale italiana, costituiscono un esempio di come estetica e funzionalità possano convivere. I nuovi supporti sono stati realizzati per accompagnare i visitatori lungo le tappe principali del monastero: dalla chiesa al chiostro, dalla sala capitolare alla biblioteca. Le riproduzioni in rilievo di elementi architettonici, simboli liturgici e decorazioni artistiche permettono di "leggere" con le mani ciò che non si può vedere con gli occhi. I testi in braille, i caratteri ad alta leggibilità, i contrasti cromatici, i pittogrammi semplificati, il font Test Me adatto anche alle persone con dislessia, i video in lingua italiana dei segni con sottotitoli e parlato sincronizzati, offrono una narrazione chiara e rispettosa, pensata per valorizzare il senso spirituale dei luoghi.

Durante l'evento sono stati presentati i risultati del lavoro, nell'ambito del progetto "Giubileo For All", promosso dalla Pastorale delle persone con disabilità della Conferenza episcopale italiana.

Il progetto invita tutti i visitatori a guardare i luoghi con altri sensi, a rallentare, a mettersi nei panni dell'altro. Toccare un fregio scolpito, seguire un chiostro in rilievo, leggere una scritta con le dita diventano un gesto carico di significato. Un messaggio di attenzione, accoglienza, fraternità, perché nessuno resti escluso dalla bellezza e dal silenzio che racconta una storia millenaria.

AD ALLINPARTY IL MESSAGGIO DI PROVARCISI SEMPRE: “CAMBIAMO IL MODO IN CUI CI GUARDANO”

Angelo La Via (AISM): “Lo sport serve a far emergere il talento, la dignità e la voglia di partecipare”

Provarci sempre, con sacrificio. Trovare un obiettivo dentro di sé e portarlo a termine anche con l'aiuto degli altri. Atleti paralimpici consegnano un messaggio di grande forza all'Allinparty, l'iniziativa promossa da Mediterranea Eventi e da Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) che si è svolta a Milazzo, in provincia di Messina.

Il Festival dello sport inclusivo, giunto alla quinta edizione, è diventato punto di riferimento per l'inclusione, che si vive sul campo, tra una partita, un applauso, e una sfida superata. C'è Valeria Pappalardo, nuotatrice, 37 medaglie conquistate negli ultimi tre anni; Matteo Cavagnini, plurimedagliato nel basket in carrozzina; Simona Cascio, cestista della Nazionale sordi; Nadia Bala, ex Nazionale sitting volley; Anna Barbaro, triatleta paralimpica, argento a Tokyo nel 2020. Raccontano la loro storia, senza timore. “Questa società ti giudica, ti guarda con diffidenza” ma è possibile cambiare “il modo in cui ci guardano”.

Una visione diversa che Alfredo Finanze, volontario Aism, e oggi alla guida di Mediterranea Eventi, porta avanti e che è riuscito a concretizzare con una manifestazione che parla al cuore e crea legami. “Con Allinparty ribadiamo che lo sport è un diritto, non un privilegio. Serve a far emergere il talento, la dignità e la voglia di partecipare”, sottolinea Angelo La Via, Consigliere Nazionale AISM.

Ventiquattro le discipline sportive: dal beach hockey alla danza, il baseball per ciechi, il beach sitting volley ed il plogging. E poi il torneo di basket 3X3 e il calcio balilla paralimpico con la Coppa Italia e la Supercoppa. E in acqua la staffetta di nuoto inclusiva, flyboard e vela.

Oltre 100 realtà tra federazioni, enti del Terzo settore, associazioni sportive, volontari, aziende e istituzioni locali, collaborano ogni anno per rendere questo festival una festa di tutti.

Memorandum d'intesa tra Italia e Algeria

Memorandum d'intesa firmato a Roma nel campo della protezione, dei sostegni e della promozione dei diritti delle persone con disabilità tra il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e il ministro della Sanità della Repubblica algerina democratica e popolare Abdelhak Salhi. L'obiettivo è cooperare per lo scambio di politiche, strategie, buone pratiche ed esperienze, con particolare riferimento all'inclusione lavorativa e a programmi educativi che utilizzano tecnologie assistive per le persone con disabilità, e per la promozione di modelli per la presa in carico, il sostegno e la riabilitazione delle persone con un disturbo dello spettro autistico.

Firmato protocollo per l'autonomia delle persone con disabilità

Firmato un protocollo d'intesa tra Con i bambini, impresa sociale che attua i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della presidenza del Consiglio dei ministri per promuovere il diritto al progetto di vita e l'autonomia delle persone con disabilità, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi. Saranno favorite le tante buone pratiche che forniscono l'autonomia e i progetti di vita di bambini e ragazzi con disabilità, innanzitutto nei territori più poveri.

Sezione per l'agricoltura sociale nel prossimo bando Vita e opportunità

“Ho partecipato all'Osservatorio nazionale per l'agricoltura sociale al ministero dell'Agricoltura insieme al ministro Francesco Lollobrigida. Abbiamo avuto – spiega il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli – la possibilità di annunciare che nel prossimo bando Vita e opportunità, che si rivolgerà agli enti del Terzo settore, avremo una sezione dedicata all'agricoltura sociale, che è un ambito di intervento importante per l'autonomia, l'indipendenza e la vita delle persone con disabilità, e sul quale serve investire per creare autonomia e dare risposte anche in termini di inclusione lavorativa”.

Incontro con i ragazzi del Giffoni impact “La sfida è investire sulle potenzialità di tutti”

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha incontrato al Giffoni Film Festival i ragazzi della Sezione Giffoni impact. “È stato un piacere dialogare con giovani provenienti da tutta Italia su inclusione, accessibilità e diritti delle persone con disabilità. La sfida più grande per il futuro è di adottare uno sguardo nuovo e investire sulle potenzialità di tutti! Dobbiamo scardinare la burocrazia rigida e arrugginita e unire le forze per valorizzare le persone e offrire opportunità”, ha spiegato il ministro.

A Padova ascolto e confronto con la Fondazione Città della Speranza

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, a Padova, alla Fondazione Città della Speranza, ha incontrato le associazioni del territorio. “Un momento di ascolto e di confronto importante con chi ogni giorno si impegna accanto alle persone e alle famiglie, offrendo sostegno, servizi e vicinanza concreta”, ha sottolineato il ministro. La Fondazione è nata nel 1994 grazie all'im-

prenditore Giovanni Franco Masello che da anni sostiene la ricerca e la cura delle malattie pediatriche, offrendo speranza e futuro a tanti bambini e alle loro famiglie.

A Bagni di Lucca la dimostrazione di Joelette carrozzina per le escursioni

A Bagni di Lucca momento dedicato all'inclusione e alla partecipazione. "Con il presidente Rosario Valastro e i volontari della Croce rossa italiana abbiamo incontrato famiglie, ragazzi e associazioni del territorio, assistito alla dimostrazione della Joelette, una carrozzina da escursione che permette anche a chi ha una disabilità motoria di vivere esperienze nella natura, e ci siamo lasciati coinvolgere dalla musica dei bravissimi ragazzi della banda inclusiva Rockin' Blues, che hanno reso l'atmosfera ancora più bella", è il racconto del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.